

Blister.

Storie dal Policlinico per curare l'attesa

ATTUALITÀ

Il sesto Beatle
lavora in Mangiagalli

RICERCA E SALUTE

Basta questo
per salvare una vita

CULTURA

Tappeti persiani,
e un tè con le rose

SVAGAMENTE

Giochi, curiosità e ricette
in un inserto staccabile



COPIA
GRATUITA

Magazine n.1
— ANNO 2018



grazie alla collaborazione con



FEDELI alla Ca' Granda

La musica e la storia dei benefattori si intrecciano in un ciclo di concerti con il Maestro Matteo Fedeli

In occasione di ogni concerto verrà esposto il quadro di un benefattore ritratto mentre si cimenta con la musica. La storia del quadro e del pittore che ha eseguito l'opera verrà illustrata prima di ogni incontro dal dott. Paolo Galimberti.

Ingresso gratuito - Giovedì alle ore 21.00, via Francesco Sforza 32 - Info: eventi@policlinico.mi.it

15 marzo 2018 - Archivio

Ritratto di Giuseppe Magrini

Duo in concerto: E. L. Mariani, S. Varho
Musiche: Mozart, Franck, Ravel

19 aprile 2018 - Archivio

Ritratto di E. e V. Magrini

Quartetto d'Archi in Concerto
P. Cavalleri, A. Taio, B. Bertuzzi,
D. Condello

Musiche: Piazzolla, Gardel, Rodriguez

17 maggio 2018 - Chiesa

Ritratto di Giovanni Cicogna Mozzoni

Bach e i Concerti Brandeburghesi: Concerti III e VI
Solo d'Archi Ensemble
Matteo Fedeli e Vittorio Benaglia, solisti

14 giugno 2018 - Chiesa

Ritratto di Emma Vecla

'Suoni d'Autore'
Giovani Talenti in Concerto in collaborazione
con il Conservatorio 'Giuseppe Verdi' di Como



indice

ATTUALITÀ RICERCA E SALUTE CULTURA

ECHI 4
Una Culla da 672mila bambini 3 min

INQUADRATURE 6
Il sesto Beatle lavora in Mangiagalli 4 min

OLIO SU TELA 10
Prima che cominci l'Opera 2 min

DOPPIO BATTITO 12
Basta questo per salvare una vita 3 min

VOCI IN RIMA 14
Il tubonauta 2 min

NUTRICETTE 15
Vellutata ai tre sapori 2 min

SVAGAMENTE 16
Giochi e curiosità 3 min

IN MOVIMENTO 18
Nordic Walking 2 min



19 3 min **INFOGRAFICA**
Otite? No, grazie!

20 1 min **ISTANTANEE**
Tracce del passato

23 4 min **INTERVISTA**
Ore 6.30. "I bimbi avranno già fatto colazione?"

25 2 min **SCOPERTE**
Alzheimer, 29 "falle" nel nostro DNA

26 2 min **VITA DA LETTORE**
La perfezione di una vita normale

27 2 min **PERSONE**
Vite che rinascono

28 2 min **STORIE DI VIAGGI**
Tappeti persiani, e un tè con le rose

29 2 min **VOLONTARI**
Scalciamo insieme

30 1 min **MAPPA DEL POLICLINICO**



Nel 2017 si sono tenuti altri due concerti del ciclo "Fedeli alla Ca' Granda", il primo nella Chiesa della B.V. Annunciata (5 ottobre), il secondo nella Cripta (16 novembre).

Una Culla da 672mila bambini

di Nino Sambaturo

Cronaca di un'avventura inattesa per il prof. Luigi Mangiagalli, fondatore di una delle Cliniche più attive d'Italia per il numero di nascite e per l'assistenza alle donne

Luigi Mangiagalli uscì dall'elegante palazzo in cui viveva, in centro a Milano. Quella mattina aveva un'importante riunione.

Era il 15 dicembre, e avrebbero dovuto approvare il bilancio per l'anno 1906. Molta burocrazia, conti, complicazioni... Ogni tanto, scherzando, diceva che gli sembrava di aver fondato un Ufficio del catasto invece di una Clinica ginecologica. Tirò fuori l'orologio dal taschino: erano le 7.30. In perfetto orario, come sempre. Ma lui voleva arrivare prima, per poter iniziare a lavorare subito, senza interruzioni. Si accorse che stava andando a un passo troppo spedito. Rallentò. Non fece in tempo a rimettere l'orologio nel taschino che una luce abbagliante lo investì in pieno. Quando riaprì gli occhi si trovò in mezzo a una via piena di automobili strombazzanti: per poco, una non lo investì. Il conducente lo apostrofò in modo decisamente poco urbano: "Dormi?! Da dove sei uscito, dal circo?". Il professore alzò il suo bastone da passeggio, minacciosamente, verso il pirata. Che cosa voleva dire? Era vestito come al solito, di tutto punto, con tanto di cilindro e cravattino!

Si guardò intorno. In effetti l'altra gente era vestita in modo bizzarro, e molte signore indossavano pantaloni invece di abiti più femminili. Per non parlare delle acconciature! Uomini con i capelli lunghi, e donne dai capelli cortissimi.

Davanti a una bottega vide un'insegna lampeggiante: 8 gradi centigradi, e va bene... ore 7.35 e va bene... 15 dicembre, perfetto... Due-miladiciassette!? Esclamò ad alta voce, mentre tutti i passanti lo guardavano incuriositi. Spaesato, si perse a guardare il mondo futuro. Quasi tutto era cambiato, e s'incamminò ra-

sente ai muri per paura di essere travolto dai bolidi a motore che sfrecciavano a incredibile velocità.

Poi però vide un'immagine in qualche modo familiare, una donna con il pancione. Istin-tivamente la seguì, e mano a mano le strade diventavano note. Infatti dopo neanche un isolato si trovò davanti alla sua Clinica ginecologica. Beh, quella mattina, per la prima volta, sarebbe arrivato un po' in ritardo... di circa un secolo! Si tolse il cappello ed entrò. Nella Clinica, a giudicare dal viavai all'ingresso, di partorienti e puerpere ce n'erano ancora tante. Scambiò uno sguardo con un bimbo dagli occhi a mandorla, che sembrava incuriosito dal suo aspetto. Si sorrisero. Poi vide un camice bianco, e lo fermò.

"Scusi, lei lavora qui?"

"Sì, perché?"

"Mi conferma che questa è una Clinica ginecologica?"

"Sì, è la Mangiagalli!" - il medico lo guardava con sospetto.

"Ah, ecco... E qui nascono ancora i bambini?"

"Direi proprio di sì... la chiamano la Culla dei milanesi, nascono circa 6mila bimbi all'anno"

"Un'ultima domanda... le sembrerà strano, ma mi conferma che siamo nel 2017?"

A quest'ennesima stramberia, il medico gli voltò le spalle e se ne andò.

"Dunque... 6mila bambini all'anno per 112 anni uguale a 672mila bambini..."

Il professore si fermò ancora un attimo nell'atrio della Clinica, guardandosi intorno. Quindi si rimise soddisfatto il cilindro in testa, prima di uscire. "Beh - pensò - il bilancio del 1906 deve essere stato approvato..."

Il sesto Beatle lavora in Mangiagalli

di Nino Sambataro

È il massimo esperto al mondo di endometriosi, e ha un'anima rock. Quattro chiacchiere con Paolo Vercellini, direttore della Ginecologia Chirurgica ed Endometriosi del Policlinico

"I Pink Floyd sono molto bravi, ma il progressive rock non è proprio il mio genere...". Ci accoglie così Paolo Vercellini, che eravamo andati a in-

tervistare nel suo studio - io con un taccuino pieno di domande personali, una mia collega con una vistosa t-shirt rosa dei Pink Floyd.

Ci avevano detto che il prof. Vercellini, oltre a essere il ricercatore sull'endometriosi più citato al mondo (e il più seguito su Youtube) è un appassionato di rock. Della sua attività clinica sapevamo quasi tutto: insieme al suo staff, visita circa 2.000 donne l'anno, senza contare gli interventi. Volevamo scoprire qualcosa della sua vita privata. Ma lui, sorridendo, dice di essere una persona "noiosa". Scopriamo poi che non è proprio così... Come quella volta che, facendo fuoristrada in mezzo ai boschi, senza guardare l'orologio, si è trovato al buio dopo il tramonto e ha dovuto abbandonare la moto per dirigersi a piedi fino alla strada più vicina: "La mattina però ho potuto godere di una splendida alba...". C'è sempre un lato positivo!

La cosa che più di tutte emerge parlando con

Paolo Vercellini è l'amore per il suo lavoro e per questo Ospedale dove, prima come studente, poi come medico e docente universitario, lavora da 40 anni.

"In effetti - ammette - a parte una parentesi negli USA, tutta la mia vita è racchiusa in un km quadrato". Dalla piazzetta Umanitaria, dove è cresciuto, alle scuole medie, al Liceo Berchet, poi l'Università degli Studi e la Mangiagalli. Ora vive a un paio di isolati da qui, ma si sente lontano!

"Sono uno stanziale. Negli Stati Uniti andai per fare ricerca. Erano anni pionieristici, gli studi sull'endometriosi erano agli albori. L'America era più avanti, aveva laboratori all'avanguardia. Ma noi avevamo le idee, le intuizioni...".

D'altra parte Paolo Vercellini è cresciuto nella "Scuola Milanese", fondata dal prof. Giovanni Battista Candiani, che ha avuto tra i suoi allievi personalità quali il prof. Luigi Fedele, attuale direttore del Dipartimento.

"Quando ho iniziato a occuparmene, l'endometriosi era un ambito ancora indefinito.



Oggi, insieme agli Stati Uniti, l'Italia è ai vertici per lo studio e la cura di questa patologia". Studio e cura, ricerca e clinica, per Vercellini sono termini inscindibili. "Un bravo ricercatore clinico deve produrre dati che possano essere trasferiti nella pratica medica a beneficio dei pazienti", ci spiega. Il suo staff segue la linea della "medicina condivisa", perché il paziente è parte attiva del percorso di cura. "Ci sono approcci diversi nell'indagine e nella cura dell'endometriosi ed è importante calibrarli sulla persona che hai davanti".

Eravamo andati a intervistare il prof. Vercellini anche per un'altra ragione: ci aveva colpito l'attività editoriale di cui è stato promotore con alcuni colleghi, il Mangiagalli Journal Club. Quando ne accenniamo, si illumina. "È stata un'esperienza bellissima. Eravamo un gruppo affiatato. Quando ci incontriamo, ripensiamo



Della sua attività clinica sapevamo quasi tutto. Ora volevamo scoprire qualcosa della sua vita privata.

mo con nostalgia a questa esperienza." Leggendo qualche numero, ci siamo resi conto del lavoro e della passione che li animava. E questa è una delle ragioni per cui al momento le pubblicazioni sono cessate. Distoglieva dal lavoro e dall'attività di ricerca. "Ma quando andrò in pensione, spero il più tardi possibile, riprenderò senz'altro l'attività editoriale!".

Sì, perché Vercellini è fiducioso nel futuro. "Ho visto i progetti per il nuovo Ospedale, e

non avrei mai immaginato... È un progetto bello e ambizioso, al quale vorrei contribuire". Salutandoci, promette di inviarci la sua playlist di canzoni rock.

Facendo due calcoli, Paolo Vercellini non è famoso come i Beatles, ma nella sua carriera ha visitato molte più pazienti di quelle che riempirebbero gli spalti di una rock star. Mica male, per una persona "noiosa"!

I Beatles sono notoriamente quattro, ma da sempre i fan hanno giocato ad attribuire la carica di "quinto Beatle" a persone che in qualche modo hanno contribuito a rendere grande la band di Liverpool. Tra i tanti ci sono Brian Epstein, vero scopritore del loro talento, e George Martin, produttore e anima di tutti i loro dischi (eccetto uno). Il prof. Vercellini è ai vertici della ricerca sull'endometriosi, ma anche della lista dei fan di Paul, John, George e Ringo: accanto al quinto Beatle (scegliete voi quale) noi gli diamo volentieri il posto numero sei.

Per scoprire di più, cerca "Vercellini" su www.policlinico.mi.it

È online il nuovo sito del Policlinico di Milano

- + servizi online
- + news
- + informazioni utili



www.policlinico.mi.it

Prima che cominci l'Opera

di Valentina Regonesi

Liberamente tratto dalle biografie online su Davide Campari

Sono nato in salotto. Proprio così, nel "salotto buono" dei Milanesi, la Galleria Vittorio Emanuele II. Mio padre aveva aperto al piano terra una bottega, inaugurata il giorno stesso della Galleria, nel 1867. In realtà avevamo già un negozietto, al Coperto dei Figini, ma il cantiere della Galleria ci aveva fatto chiudere. La bottega in verità era un elegante locale stile impero, frequentato dal bel mondo dell'imprenditoria e dell'élite culturale milanese.

Ho preso in mano l'attività di famiglia insieme a mio fratello Guido quando papà è morto, ma a me più che stare al caffè piaceva sperimentare nuove ricette. È vero, ho aperto anch'io un piccolo locale all'angolo con il Duomo, l'ho chiamato "Camparino". Servivamo per lo più l'aperitivo, qualcosa per stuzzicare l'appetito. Ma è in labo-

ratorio che mi sono divertito di più. Ho provato a ridurre la gradazione al-

colica del bitter che aveva creato mio padre, abbinandolo invece con un po' di selz. È piaciuto tantissimo! Ricordo anche il gran successo della mia soda, un aperitivo leggero e pronto all'uso: la bellissima bottiglia ideata da Fortunato Depero, un grande artista futurista, è diventata un'icona, e ho iniziato a fare pubblicità, una cosa ancora quasi sconosciuta all'epoca. Così è cresciuta la mia impresa.

Sono un uomo felice. Ho avuto una bella moglie e ho reso grande l'azienda di famiglia. I prodotti che portano il mio nome sono oggi diffusi in tutto il mondo, abbiamo fatto la storia!

Oggi è possibile ancora incontrarmi in due luoghi simbolo della mia Milano: il Cimitero Monu-

mentale e il Policlinico. Qui, nella Quadreria dei Benefattori, è esposto un mio ritratto eseguito da Leonardo Dudreville. I miei eredi, in mia memoria, hanno sovvenzionato la costruzione di un padiglione dell'Ospedale di Sesto S. Giovanni, che era di proprietà del Policlinico, e così ho potuto beneficiare di un grande quadro. Sono ritratto nel foyer del Teatro alla Scala, che amavo frequentare, anche se la vita modaiola non faceva per me. Ma ora - scusate - prima che cominci l'Opera vado a bermi un bitter.

*Davide Campari
ritratto da Leonardo Dudreville
olio su tela - 1937
Quadreria Policlinico*



Basta questo per salvare una vita

Una mamma troppo 'speciale'
e una bimba che rischia di non nascere.
Una storia a lieto fine, grazie a due
trasfusioni direttamente in utero
e a un donatore forse unico in Italia

di Lino Grossano

Federica è nata a luglio, sta bene ed è già a casa, a godersi i primi bagnetti e il cambio di tutti quei pannolini.

Ha solo pochi mesi, e non può ancora sapere la battaglia che ha combattuto la sua mamma per farla venire al mondo. È vero, ogni mamma a modo suo è speciale, ma questa volta c'era di mezzo un sangue troppo raro. Sonia, che aveva già perso un bambino e ancora non sapeva perché, era di nuovo incinta: ed è durante una visita alla Clinica Mangiagalli del Policlinico che ha scoperto di avere degli anticorpi di troppo, che rischiavano di danneggiare la piccola vita che proteggeva nel suo grembo.

I medici avevano scoperto che Sonia ha un tipo di sangue molto raro, che si chiama 'fenotipo Rh deleto'. Nel mondo si verifica in meno dello 0,2-1% dei casi: significa che può colpire anche solo 2 persone ogni mille. Se ne sono accorti gli esperti del Centro Trasfusionale del Policlinico, dove c'è la Banca di Emocomponenti di Gruppi Rari: di sangue raro, insomma, se ne intendono. Semplificando, la persona con Rh deleto è come se avesse un sangue Rh positivo 'incompleto': quando incontra un sangue Rh positivo (può succedere nel caso di una trasfusione, o anche in quello di un bimbo che cresce nella sua pancia) lo riconosce come estraneo. E il suo sistema immunitario cerca di eliminarlo, distruggendone i globuli rossi.

Da qui in poi entrano in gioco anche i colleghi dell'ambulatorio di Ematologia della gravidanza e di Patologia della Gravidanza e Medicina Fetale, in un perfetto gioco di squa-

dra. Sonia viene tenuta sotto stretto controllo, ma dopo 8 settimane la sua bimba inizia a mostrare i primi segni di sofferenza. Per Federica non è ancora il momento di nascere, ma il sangue della sua stessa mamma sta già iniziando a crearle danni. La soluzione in questi casi è tanto semplice quanto delicata: basta fare delle trasfusioni di sangue alla piccola, direttamente in utero. Il vero problema è che serve un donatore che sia compatibile con la madre: come cercare un ago in un pagliaio, visto che il suo sangue è molto raro.

La Banca degli Emocomponenti, però, tiene un apposito Registro per questi casi. Ogni volta che una persona dona il sangue in Lombardia, se ha caratteristiche rare viene accuratamente schedato. E un donatore compatibile c'è: uno solo, raro anche lui, forse è l'unico in Italia con quel sangue lì, il solo che andrebbe bene. Una telefonata, un treno da prendere, un braccio con un laccio emostatico, un panino per festeggiare la sua nuova donazione di sangue. Basta questo per salvare una vita.

Quando Sonia è alla trentesima settimana di gravidanza vengono fatte due trasfusioni in utero alla piccola Federica. Migliora immediatamente. Cinque settimane dopo viene alla luce, viene abbracciata. Non è un miracolo, è la speranza che diventa vita. I dottori (trasfusionisti, ginecologi, ematologi, neonatologi) sorridono, si congratulano, tornano al lavoro. Anche la loro bravura è rara, proprio come questa storia a lieto fine.

Per scoprire di più, cerca "sangue raro" su www.policlinico.mi.it  Per informazioni su come donare il sangue al Policlinico, www.policlinico.mi.it/donare-il-sangue

Il tubonauta

di Lino Grossano
Illustrazione di Roberta Esposito

Tump! Tump! Tero!
Ho una benda da pirata
Questi tump! son degli squali
che si affiancano al veliero

Pant! Pant! Potto!
Quanto correre quei ladri
Questo è il loro fiato corto
Se li insegue il poliziotto

Bomp! Bomp! Bafo!
E mi vesto da astronauta
Cento sono gli asteroidi
Che mi ammaccano lo scafo

Che rumore qui nel tubo!
E ci sto anche un po' stretto
"Devi avere ben pazienza"
Questo è quello che mi han detto

Io pazienza non ne ho tanta
Perché ho solo 7 anni
Ma poi penso alla mia mamma
Questa noia non fa danni

E già immagino una danza
Luci, suoni, e poi colori
Che dipingon le pareti
Proprio dietro a quei dottori

"Non è niente, hai già finito!"
E si illumina la stanza
Non è stato così male
Fare questa risonanza

Vellutata ai tre sapori

di **Valentina De Cosmi**, *biologa nutrizionista*

Questa ricetta privilegia la stagionalità dei prodotti ed è perfetta per tutta famiglia, dai più piccoli ai più grandi. È un esempio di piatto sano e, allo stesso tempo, gustoso il cui ingrediente principale è rappresentato da una verdura: la zucca. Promuovere abitudini alimentari salutari nel bambino è importante per favorire la scoperta di cibi e ingredienti nuovi. Il bambino è curioso nei confronti di ciò che lo circonda e,

noi adulti, seguendo e aiutandolo nella scoperta del mondo, abbiamo il compito di stimolare il suo interesse anche nei confronti del cibo, preparando piatti equilibrati ricchi di frutta e verdura. L'offerta di diversi alimenti e sapori, fin dai primi anni di vita, è il primo passo per creare un rapporto sano con l'alimentazione e pone le basi per le abitudini corrette che il bambino manterrà per tutta la vita.

* Preparate il brodo vegetale facendo bollire le verdure che preferite. Noi lo abbiamo preparato in maniera classica, con sedano, carote e cipolle, le abbiamo lavate accuratamente, tagliate a pezzetti grossolani e fatte bollire in acqua per 1 ora e mezza.

* Munitevi di tagliere e casseruola e iniziate a tagliare a dadini la polpa della zucca. Sbucciate le patate e tagliatele a pezzetti.

* Scaldate una pentola e aggiungete a poco a poco il brodo vegetale caldo e i dadini di zucca e patate, fino a quando non si saranno ammorbidite e la loro consistenza sarà simile a una purea.

* Tenete da parte un po' d'acqua calda in cui stemperare una bustina di zafferano e lasciare per qualche minuto.

* Se necessario si può passare la crema con il mixer per ottenere la consistenza che più piace, morbida o con i pezzettini.

* Unite lo zafferano alla vellutata preparata e mescolate bene il tutto. Grattugiate del formaggio Parmigiano e aggiungetene un cucchiaino. Infine, aggiungete un cucchiaino di olio extravergine d'oliva a crudo, alcune foglioline di rosmarino fresco e servite.

INGREDIENTI

Sedano, carote e cipolle a piacere per la preparazione del brodo vegetale
300 g di zucca
Due patate
Una bustina di zafferano
10 g formaggio Parmigiano
10 g olio extravergine d'oliva

15



Musica e cartoni animati per i bimbi che devono entrare nel tubo.

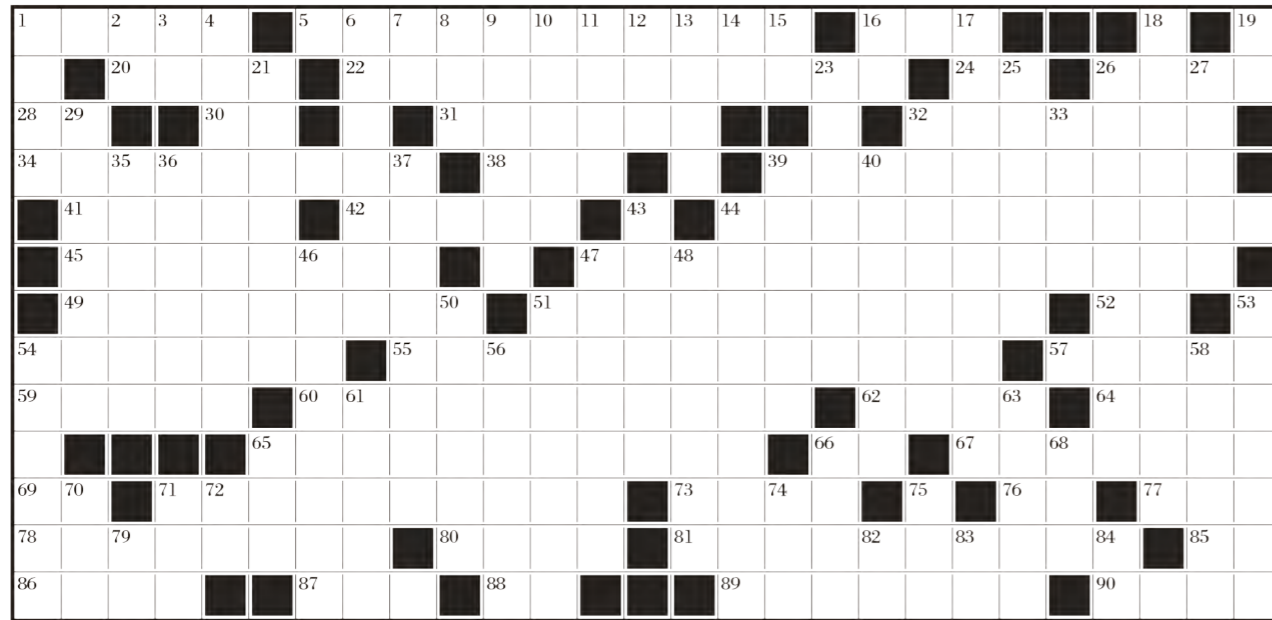
La Neuroradiologia del Policlinico è il riferimento per un ampio ventaglio di prestazioni, sia per fare diagnosi sia per intervenire direttamente su una data patologia o problema. Queste prestazioni sono per pazienti di tutte le età, dall'adulto all'anziano, fino al bambino e al neonato. L'alta specializzazione della équipe permette anche di poter studiare il sistema nervoso del feto, già a partire dalla 19esima settimana di gestazione. Grande attenzione è rivolta ai più piccoli che devono affrontare gli esami neuroradiologici. I bimbi che devono "entrare nel tubo" della Risonanza Magnetica per fare un particolare esame possono infatti essere accompagnati da musiche e cartoni animati, in modo da rendere l'esame meno stressante.

Per scoprire di più, cerca "Neuroradiologia" su www.policlinico.mi.it



UN GRANDE SCHEMA PER TUTTI

(Atlante)



ORIZZONTALI

- 16 1. Si esercita con i muscoli.
5. Ingaggiare artisti.
16. Il simbolo di san Luca.
20. Un'alternativa a *gasp*.
22. Conseguenza d'un k.o.
24. La prima nota.
26. Un condimento cristallino.
28. Il Britti cantante (iniz.).
30. Articolo femminile.
31. Se è segreto... spia.
32. Un Gabriele regista.
34. Riempito come un modulo.
38. La *Mini* meno potente.
39. Animali mimetici.
41. Una città della Francia.
42. Seguono gli *scritti*.
44. Vi si chiudono i detenuti più pericolosi.
45. S'interessa dei furfanti.
47. Vi dimorava un casellante.
49. Ne sono ricche le uova.
51. L'Arma con gli appuntati.
52. I confini della Russia.

54. La Diaz attrice.
55. La... mensa di re Artù.
57. Posticcia o insincera.
59. Solcare con il vomere.
60. Un uccello dalla tipica cresta di piume gialle.
62. Escursione in comitiva.
64. Squadra di atleti.
65. Si rappresenta in teatro.
66. La seconda consonante.
67. Agghindarsi, abbellirsi.
69. In mezzo al Parlamento.
71. Abitano presso il Conero.
73. Il sindacato della Camusso.
75. Sono uguali in esempio.
76. Una sigla per bevande.
77. Ai lati di molte finestre.
78. Un'espressione del genio.
80. Ricorre il 1° novembre.
81. La sigla della Croazia.
85. Muore a san Silvestro.
86. Rende plasmabili i capelli.
87. Nel melo e nel pesco.
88. La fa l'accaparratore.
89. Può saltare in mente.

VERTICALI

1. Elegante abito da società.
2. Iniziali di Guttuso.
3. Due cucchiari di zuppa.
4. Mettere in fila.
6. Un film a disegni animati.
7. Le ultime nello sport.
8. Andata... con il poeta.
9. Un laterizio per spioventi.
10. Intercity e Frecciarossa.
11. Vi son chiamati gli elettori.
12. Il topo francese.
13. Chiude la preghiera.
14. Un pezzo degli scacchi.
15. E' alterno... senz'altro.
16. Sigla di Bologna.
17. Attenuato negli aspetti più scabrosi.
18. Il leopardo di Giava.
19. Il limone lo schiarisce.
21. Ha la spiaggia di Mondello.
23. Una... tortura del dentista.
25. Enormi masse d'acqua.
26. La dote del franco.
27. Il fiume di Orléans.
29. Grande eroe venezuelano.
32. Il secondo di sette.
33. Affiatati complessi.
35. La temperatura più bassa.
36. L'Harry d'una saga fantasy.
37. Lavori da ricamatrici.
39. Lo è la bocca che non parla!
40. Se le spreme il solutore.
43. Grosse lucertole tropicali.
44. Danni intenzionali.
46. Tennis da tavolo.
47. Si riducono per dimagrire.
48. Corta sega a mano.

50. Rosa dal verme.
51. Un noto canale greco.
53. Si taglia con la trancia.
54. Fibra per cordame.
56. Viaggiare ad alta quota.
58. Si rivoltano per pulirle.
61. La Zellweger di Hollywood.
63. Il palcoscenico del circo.
65. Assomiglia all'anitra.
66. Lo... scatto del fotografo.
68. Il *work* con più televisioni.
70. Il plurale di *man*.
71. Scorre nelle Marche.
72. Il simbolo del nichelio.
74. *L'Holiday* fra gli alberghi.
75. La culla del Sole.
79. Iniziali di Nadal.
82. Introduce... l'ipotesi.
85. Antico Testamento.
84. Il secondo nell'ordine.



— Sei in ritardo di due ore, Ugo: se io ti avessi preparato la cena, sarebbe già andata a male!

Soluzioni a pagina 31

CURIOSITÀ ED EVENTI ACCADUTI NEL NOSTRO OSPEDALE NEL XV SECOLO

● 1451 – 4 Maggio.

CONSTRUIAMO L'OSPEDALE!
Nicodemo da Pontremoli scrive da Roma al Duca Francesco Sforza che il Papa ha lodato il proposito del Duca di far erigere in Milano un nuovo Ospedale e si è compiaciuto che il Duca e la Duchessa sieno diventati sì cattolici.

● 1456 – 1° Aprile.

IL PRIMO BENEFATTORE
Il Duca Francesco Sforza dona ai Cittadini preposti al governo degli Ospedali di Milano un suo palazzo presso la Chiesa di S. Nazaro in Porta Romana per la costruzione di un grande e solenne Ospedale.

● 1456 – 4 Aprile.

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA
Il Duca Francesco Sforza colloca la prima pietra della fabbrica del nuovo Ospedale.

● 1460 – 29 Febbraio.

CHI PRENDIAMO COME ARCHITETTO?
Il Capitolo Ospedaliero elegge Architetto per la fabbrica del nuovo Ospedale Antonio Filarete detto l'Averlino, col salario di fiorini 20 da soldi 32 al mese.

● 1464 – 3 Aprile.

AD OGNI BENEFATTORE IL SUO RITRATTO
A eterna memoria delle opere immortali e degnissime del Duca Francesco Sforza, il Capitolo Ospedaliero ordina che sia fatto eseguire il ritratto di lui e di sua moglie Bianca Maria Visconti. I ritratti furono eseguiti nel 1472 da Francesco De Vico per lire 102.

● 1477 – 30 Marzo.

SONO FINITI I SOLDI?
Si fa assegnamento sul credito pubblico per continuare la fabbrica verso il Naviglio e la Chiesa di S. Nazaro e per la costruzione di una cucina grande.

● 1488 – 27 Giugno.

ARRIVA LA PESTE
I Deputati dell'Ospedale deliberano che si proceda senz'altro alla costruzione dell'edificio per il ricovero degli appestati (Lazzaretto) su di un fondo dell'Abbazia di S. Dionigi fuori di Porta Orientale e deferiscono l'incarico di sorvegliare la fabbrica all'Ing. Lazzaro Palazzi che aveva fatto il disegno.

● 1489 – 6 Ottobre.

FERMATE I LAVORI!
Avuto riguardo all'enorme prezzo delle vettovalie e del frumento, ed essendo necessario di venire in soccorso ai miseri mediante elemosine si sospendono tutti i lavori di fabbrica.

● 1490 – 13 Dicembre.

CAVALLI IN GARAGE
Si concede a Giovanni Trivulzio l'uso di una stalla sotto le volte o cantine dell'Ospedale verso il Cascinotto per alloggiare i cavalli a lui assegnati per le nozze di Lodovico il Moro.

● 1498 – 6 Agosto.

NON SI ALLOGGIA IN OSPEDALE!
Nelle cantine e nelle botteghe sotto i portici dell'Ospedale verso il Cascinotto non devono abitare persone.

● 1498 – 24 Settembre.

VIETATO GIOCARE IN CORTILE
Il Duca di Milano pubblica una grida colla quale proibisce di giocare sotto i portici dell'Ospedale e in luoghi attigui, sotto pena di una multa di dieci fiorini a carico dei trasgressori e di un tratto di corda in pubblico se impotenti a pagare.



Golf estremo.

Questa non la sai...

TESTO TRATTO DA: CRONOLOGIA DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO
PIETRO CANETTA - 1884

Nordic Walking

di **Dénise Bestetti**, *specialista in scienze motorie, sport e salute*

Il Nordic Walking sta diventando sempre più di moda: passeggiando nei parchi è facile incontrare gruppi di persone che camminano oscillando ritmicamente le braccia, utilizzando curiosi bastoncini con un movimento uniforme e cadenzato, e grandi compagnie di persone che praticano esercizi in cerchio e "a specchio". Nasce come metodo di allenamento per gli sciatori di fondo, quando non c'è la neve: non a caso i bastoncini del Nordic Walking ricordano proprio quelli utilizzati per sciare. È particolarmente utile per le persone che hanno qualche difficoltà nel camminare e che magari sono un po' avanti con l'età, perché i bastoncini aiutano a compiere il movimento, sostengono la persona, alleggeriscono il peso sulle articolazioni e aiutano nei percorsi con pendenze o con terreni irregolari. La tecnica prevede per ogni passo un'azio-

ne sincronizzata di braccia e gambe (si avanza con la gamba destra e contemporaneamente con il braccio sinistro, e poi viceversa), e l'applicazione di una certa forza sui bastoncini.

Il Nordic Walking è un'attività globale, perché coinvolge i muscoli di tutto il corpo. Praticarlo può portare molti vantaggi: ad esempio, è un ottimo allenamento cardiovascolare e respiratorio. Inoltre migliora la coordinazione di braccia e gambe, rendendo la persona più sicura nel movimento e nel controllo del proprio corpo. Questo porta a migliorare l'autonomia così come l'autostima.

Infine, è un'attività che si pratica all'aria aperta e in contatto con la natura, dai parchi cittadini così come in montagna. E poi favorisce la socializzazione, è divertente e mette di buon umore!

Affondi con bastoncini 8 ripetizioni per lato

In piedi, impugna i bastoncini e fissali a terra per sostenerti. Abbassati piegando un ginocchio senza toccare a terra. Torna alla posizione di partenza e cambia lato.

Flessione del busto 6-8 ripetizioni

In piedi, gambe distese e vicine tra loro. Impugna un bastoncino davanti a te con una presa ampia e fletti il busto in avanti, facendo perno sul bacino e senza curvare la schiena. Scendi fino a dove ti è possibile, avvicinando la testa alle ginocchia e cercando di toccare col bastoncino parallelo a terra. Mantieni la posizione qualche secondo, poi risalisci lentamente.

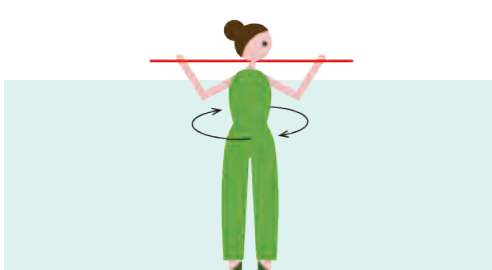
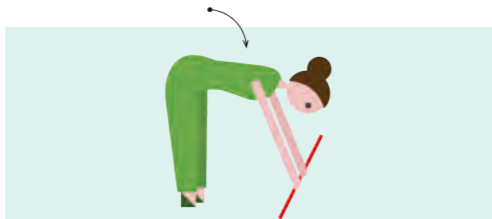
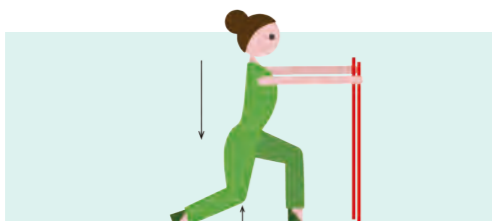
Torsioni del busto 10 ripetizioni per lato

In piedi, gambe divaricate e ginocchia leggermente piegate. Appoggia un bastoncino sulle spalle, impugnandolo con entrambe le mani. Ruota il busto prima da un lato e poi dall'altro.



18

Mettilo in pratica!



Otite? No, grazie!

di **Lino Grossano**

Ogni genitore si preoccupa soltanto a sentirla nominare, l'otite.

Il nome tecnico è otite media acuta: è l'infezione batterica più frequente nei bambini. Praticamente tutti ne hanno almeno una, nei primi tre anni di vita, e uno su tre ne soffre anche più di una volta. Può essere molto dolorosa, tanto che spesso il bimbo non riesce nemmeno a dormire (e con lui, nemmeno mamma e papà). I problemi dell'otite hanno anche un costo sociale: un bimbo che ne soffre, e che magari ha anche febbre, non può frequentare per qualche giorno l'asilo, e quindi i genitori sono costretti a prendere permessi lavorativi per accudirlo. Ci sono però alcuni consigli che possono prevenire questa infezione. Li abbiamo raccolti qui **con la consulenza scientifica di Paola Marchisio, direttore della Pediatria ad Alta Intensità di Cura del Policlinico di Milano**, e coordinatrice delle Linee Guida per la gestione dell'otite media acuta della Società Italiana di Pediatria.



Allattare al seno

Se il bimbo viene allattato per almeno i primi tre mesi di vita, il rischio che sviluppi otite si riduce del 13%; se l'allattamento prosegue almeno fino al sesto mese, la probabilità cala del 50%.



Evitare il ciuccio

Perché il suo utilizzo continuato aumenta il rischio di otite del 30%.



Rinunciare per qualche giorno all'asilo

Sospendendo l'asilo per qualche giorno, si possono evitare due ulteriori casi di otite su cinque. Consultate il vostro pediatra per capire quanti giorni trattenerlo il piccolo a casa - anche per evitare che contagi gli altri bambini.



Vaccinare i bimbi

Oltre che essere una buona pratica in generale, vaccinare i piccoli contro il pneumococco (uno dei tre batteri responsabili di questa infezione) nel primo anno di vita può ridurre il numero delle otiti ricorrenti. Se fatta per tempo, è utile anche la vaccinazione per l'influenza stagionale.



Evitare il fumo passivo

Un ambiente inquinato, come una stanza in cui ristagna il fumo passivo, favorisce le ricadute da otite. Se il piccolo ha un nuovo episodio entro poco tempo, in due casi su tre la colpa è dei batteri che ha nel naso e nella faringe, che 'ristagnano' proprio a causa del fumo passivo.



Lavare bene le mani

I bimbi devono frequentare ambienti che seguono adeguate norme igieniche: non solo l'asilo, ma anche la propria casa. Lavargli (e lavarsi) spesso le mani può ridurre i casi di otite di circa un terzo.



Far assumere vitamina D

Se data per 4 mesi durante la stagione fredda, può ridurre la frequenza delle otiti nei bimbi con meno di 5 anni.



Ascoltare il proprio pediatra

È la persona che vi aiuterà a capire se il piccolino ha davvero l'otite, se ha bisogno o meno di antibiotici, se può andare all'asilo oppure no. Anche se una vostra amica ha avuto un figlio con l'otite e conosce un sistema miracoloso per fargliela passare, sorridetele e andate subito dal pediatra. Il vostro bimbo non avrà possibili conseguenze dannose dalla sua otite, non strillerà di notte e anche le vostre orecchie ringrazieranno. Garantito!



Per scoprire di più, cerca "Marchisio" su www.policlinico.mi.it



19

Tracce del passato

Fotografare "in punta di piedi". È il segreto di Mattia Vacca, pluripremiato fotografo freelance che ci ha regalato i suoi scatti.



Via Pace - Quadrato rosso in campo circolare bianco: il simbolo usato per indicare gli ospedali.

La storia del Policlinico si può leggere anche sui muri e sui tetti dei Padiglioni. È una segnaletica speciale. Sono i segni distintivi della Seconda Guerra Mondiale. I simboli che dovevano salvare dalle bombe il nostro Ospedale. Purtroppo non sempre rispettati.



Clinica Mangiagalli - La freccia indica l'uscita di sicurezza di un rifugio antiaereo.

Intanto ascolta: Enjoy the Silence - Depeche Mode



Padiglione Litta - Nonostante la segnaletica, nell'agosto 1943 il Policlinico fu colpito dagli ordigni esplosivi.

Non c'è niente di più bello
che prepararsi a diventare mamma...

VIENI AL CORSO PREPARTO

... per conoscere le altre **mamme**, le
ostetriche e gli **specialisti** che saranno
con te durante la gravidanza e dopo

#NaturalmenteMamme

In forma con la Mangiagalli



SCOPRI
IL PROGRAMMA

- Esperti dal 1906
- Consulto genetica medica
- Ti seguiamo già da prima del concepimento
- Diagnosi prenatale con tecniche avanzate



Esercizi al primo trimestre



Esercizi al secondo trimestre



Esercizi al terzo trimestre

www.policlinico.mi.it



Foto di Leonardo Lega

Ore 6.30. “I bimbi avranno già fatto colazione?”

È il più giovane direttore di un ospedale
pubblico della Lombardia. E se si aggiunge
che è donna, forse lo è anche a livello nazionale.
A tu per tu con Simona Girolodi,
direttore generale del Policlinico

di Monica Cremonesi

È mamma di tre “gnomi” e direttore generale del 1° Istituto Pubblico d'Italia per la qualità della ricerca. È stata determinante per far ripartire i cantieri del Nuovo Policlinico e ne sta rivoluzionando le regole organizzative. Va a dormire programmando l'agenda del giorno dopo, ma al risveglio il primo pensiero sono i figli. La vita di tutti i giorni di un direttore che si riassume così: “Lo sport mi ha insegnato che si gioca per vincere”.

L'ultima cosa che Simona Girolodi fa prima di andare a dormire è programmare l'agenda di lavoro. “Mi è indispensabile per gestire i tanti impegni e anche gli imprevisti; certamente anche per conciliare la vita familiare”. Ha 3 figli, o “gnomi” come li chiama lei: Ludovica, Ginevra e Leonardo (12, 10 e 9 anni). Il primo pensiero al mattino è assicurarsi che abbiano fatto tutti colazione, in tempo per il bus delle 7.15. “Loro hanno capito che sono un direttore, ma si chiedono perché sono un dottore anche se non sono un medico. Dopodiché gli è chiaro che ho a che fare coi numeri. Porto spesso a casa aneddoti per far capire il bello del mio lavoro. L'altro giorno Ludovica mi ha detto che vuole fare il chirurgo”.

Cosa fa quando non lavora?

Faccio la mamma. Da sola ozio. E guardo programmi televisivi in cui si costruiscono case.

Infatti si racconta di un suo sopralluogo ai cantieri del vecchio Padiglione Guardia. Passo per passo ha misurato gli spazi e, planimetria alla mano, ha deciso di modificare il progetto.

Sì, è stato naturale riadattare il progetto sfruttando tanto spazio che altrimenti andava perso. Quindi ho deciso di ampliare l'area trasferendo il Centro Prelievi e gli sportelli di prenotazione proprio all'ingresso di via Sforza, dove arriverà la nuova Metropolitana.

Regione Lombardia e il Consiglio di Amministrazione le hanno affidato un compito importante: riavviare i lavori da tempo sospesi del Nuovo Policlinico e di rilanciarne l'organizzazione. Quanto è difficile?

Soprattutto sono scelte di lungo periodo. Insieme al Presidente, ai Direttori Sanitario, Amministrativo e Scientifico stiamo facendo tanto per realizzare molti progetti, come se dovessimo stare qui tutta una vita. Forse non taglieremo noi i nastri delle inaugurazioni, ma vogliamo adottare solo politiche di qualità. Non solo i cantieri che tutti vedono, mi riferisco anche alle politiche di funzionamento di una grande organizzazione che conta 4.000 dipendenti. Regole strutturali che i pazienti non vedono ma che sono alla base dell'efficienza. Poi stiamo ampliando la nostra offerta: basti pensare alla nuova équipe delle Malattie Infettive che completerà i percorsi di diagnosi e cura, ma anche ai nuovi primari che arricchiscono la squadra.

Se non avesse fatto il Direttore...

Non pensavo di fare il Direttore, ma ho sempre avuto ambizioni. Ho vissuto in una famiglia che mi ha educata a fare tutto sempre al meglio delle mie possibilità, senza accontentarsi mai, nel

rispetto anche degli altri. Altrimenti non sarei venuta a 18 anni a Milano da La Spezia. Era più comoda Parma, dove avevo anche nonni e parenti, ma ho scelto la Bocconi. Comunque, per rispondere alla domanda, diciamo che avrei lavorato nel capo immobiliare (ride). Pitturo anche casa da sola.

Sono passati quasi 2 anni dal suo insediamento. Ricorda cosa ha fatto il primo giorno qui in via Francesco Sforza?

(ride). Mi sono fatta il segno della croce. E ho in mente cosa farò l'ultimo giorno: una festa per tutti, come è mia tradizione. Così ho fatto al Niguarda e poi all'Ospedale di Parma. Vorrei essere ricordata per aver voluto bene a questo Policlinico.

Tra amici quali sono i successi che racconta?

Quelli sportivi. Sono arrivata a giocare in serie B a pallacanestro. Porto ancora i segni del mio agonismo: 32 punti alla gamba sinistra. Una cicatrice che mostro con molta soddisfazione, come fanno sempre i veri sportivi. Avevo un grande coach che sapeva fare squadra, e che mi ha insegnato che se si vuole si può vincere. E poi certo i miei 3 figli nati in 3 anni, nonostante una mamma disabile per un aneurisma, che l'ha colpita quando ero incinta di 6 mesi della mia prima figlia, e con un papà con altrettante difficoltà. Un ricordo delle mie estati? Tre bimbi, due genitori disabili, una baby sitter, due badanti, io e mio marito. Da allora ho capito che niente mi fa paura. Io la vita in ospedale la conosco: per questo rispetto chi ci entra ogni giorno, per bisogno e per lavoro.

Chi fa la spesa a casa sua?

Io, personalmente.

E non la fa online.

Alzheimer, 29 “falle” nel nostro DNA

di Lino Grossano

Ogni difetto nel DNA è una potenziale ‘falla’ che apre la strada a diverse malattie. Il difetto non è sempre la causa diretta della patologia: a volte è solo uno dei fattori che favorisce (anche se non per forza) l'esordio di una malattia, magari a distanza di anni. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Cardiff (UK) e del Penn Neurodegeneration Genomics Center di Philadelphia (USA), in collaborazione con l'Unità Malattie Neurodegenerative del Policlinico di Milano, di queste ‘falle’ nel DNA ne ha scoperte ben 29: tutte collegate al possibile sviluppo della malattia di Alzheimer, che rappresenta la causa più comune di demenza nella popolazione con più di 65 anni. Una scoperta che, secondo gli autori, permetterà di identificare nuove potenziali strategie per elaborare una possibile cura.

Nello studio, pubblicato sulla rivista scientifica Nature Genetics, gli esperti del Policlinico hanno “garantito l'accuratezza diagnostica dei pazienti inseriti nello studio, grazie all'impiego delle procedure diagnostiche più avanzate che consentono ad oggi una diagnosi a livello molecolare della malattia”.

La malattia di Alzheimer è una patologia degenerativa del sistema nervoso centrale, e porta

a un declino cognitivo che nel tempo si aggrava sempre di più. La maggior parte delle forme in cui questa malattia si manifesta non hanno un'unica causa, ma sono multifattoriali e allo sviluppo della patologia concorrono sia fattori genetici che ambientali.

I ricercatori hanno studiato il DNA di oltre 85mila persone, “confermando il ruolo di diversi geni che già in precedenza erano risultati come fattori di rischio per l'insorgenza della malattia e identificando nuovi geni candidati, alcuni dei quali dannosi ed altri protettivi”. Secondo Daniela Galimberti, ricercatrice del Policlinico, “i risultati sottolineano il ruolo fondamentale di una alterata regolazione dell'immunità innata

nel causare la malattia”. Per Elio Scarpini, direttore dell'Unità Malattie Neurodegenerative, “l'identificazione delle componenti genetiche della suscettibilità a qualunque malattia a trasmissione complessa costituisce la base per lo sviluppo di trattamenti farmacologici specifici. I risultati genetici che abbiamo pubblicato confermano che i meccanismi causali della malattia di Alzheimer hanno una importante componente immunologica, con forti implicazioni per le future strategie terapeutiche”.

Apriranno la strada allo studio di una possibile cura. Uno studio internazionale pubblicato su Nature Genetics, frutto di una collaborazione tra Cardiff (UK), Philadelphia (USA) e Policlinico di Milano

Per scoprire di più, cerca “Alzheimer” su www.policlinico.mi.it

La perfezione di una vita normale

di Santo De Stefano

È scritto con grazia ed eleganza, senza colpi di scena né acuti. Eppure è difficile staccarsi dalle sue pagine.

Stoner è il titolo di un romanzo di John Williams edito negli Stati Uniti nel 1965 e in Italia da Fazi nel 2012 (traduzione di Stefano Tummolini, € 17,50, pp. 332) che, in special modo nel vecchio continente, ha vissuto dopo anni dalla sua prima uscita un successo apparentemente inspiegabile. È il racconto della vita di un uomo modesto ma non mediocre, che affronta con calma e rassegnazione sconfitte, fallimenti e vicissitudini negative.

Stoner è figlio di agricoltori e, dalla facoltà di Agraria dell'Università del Missouri cui si iscrive casualmente nel 1910 all'età di diciannove anni, finisce per laurearsi in Letteratura, ottenendo il dottorato in Filosofia e insegnando presso lo stesso ateneo sino alla morte. Si sposa frettolosamente e subisce in silenzio i comportamenti quasi vessatori della moglie che contribuisce a non fargli avere un buon rapporto con la figlia che ama e che percepisce essere votata all'infelicità. Involontariamente s'inimica una parte dell'*establishment* universitario, subendone supinamente le conseguenze. Vive con una sua allieva un amore clandestino, con passione, ma sfortunato. Si ammala e muore; gli viene dedicata una lapide, ma gli studenti non si ricorderanno di lui.

Stoner non reagisce, non si ribella, si adatta, si adegua, ma non è un debole; è mite ma forte, dotato di uno spirito di sacrificio enorme, di un amore per lo studio fortissimo, di una capacità di comprensione e accettazione fuori del comune. Ecco, *Stoner* ci commuove e ci piace perché ha capito e ci aiuta a capire che qualunque vita, nonostante tutto, vale la pena di essere vissuta.

Il racconto normale di una vita normale, un romanzo perfetto.



26

Vite che rinascono

di Lino Grossano

“La donazione è luce” è una raccolta di 60 scatti del fotografo Paolo Liaci: raccontano la sofferenza, la speranza e la passione dei pazienti, delle loro famiglie e di tutti gli operatori che ogni giorno e ogni notte al Policlinico rendono possibile il miracolo di un trapianto. Tra le storie raccontate ne abbiamo scelte due, una ‘goccia’ nel mare degli oltre 3.400 trapianti effettuati nel nostro Ospedale dal 1969 ad oggi.



27

L'intervento raro

Un bimbo di 3 anni colpito dalla nascita da una ipodisplasia renale. Inizia la dialisi a 10 mesi di vita, finché non diventa possibile trapiantarlo con un rene donato dalla sua mamma. Un intervento che si può definire rarissimo: in Italia, negli ultimi 15 anni, sono state eseguite solo 5 operazioni di questo tipo su bambini così piccoli. Oggi sta bene, e cresce come un bimbo qualsiasi.

Per scoprire di più, cerca “la donazione è luce” su www.policlinico.mi.it

Donare, come una madre sa fare

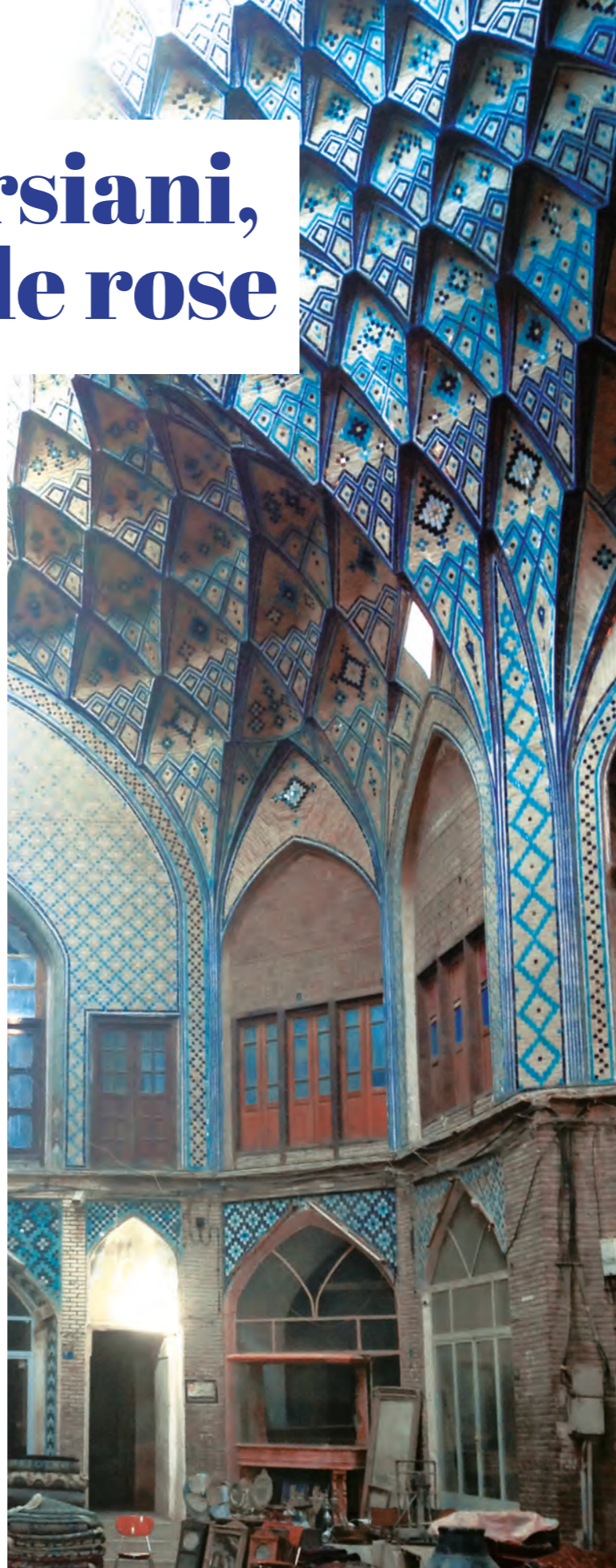
Questo paziente di 53 anni soffre di una patologia intestinale che viene trattata con speciali farmaci; le terapie però danneggiano i suoi reni, a tal punto da avere bisogno della dialisi. La madre ha 75 anni, ma gode di ottima salute e si propone come donatrice. Appena finita l'operazione i due si incrociano nella Camera di Risveglio, dove i pazienti attendono che finisca l'anestesia. Lei ha appena finito il prelievo, lui sta per entrare in sala operatoria per ricevere il rene nuovo. Lui le dice: “Grazie, mamma”. Lei, con grande semplicità, risponde “Figurati”, come se avesse appena fatto una cosa da niente.

Tappeti persiani, e un tè con le rose

di Valentina Regonesi

Incontro Naser nel bazar di Kashan, la città delle rose, in Iran.

Mi sono già persa nel solito intrico di viuzze coperte che caratterizza ogni bazar, e sono più che altro concentrata nel ritrovare quel negozio di tappeti che prima mi aveva colpito. Oggi so come si fa un tappeto persiano: sono stata ore in una tenda ad osservare un gruppo di sorelle di etnia Qashqai che annodavano e tiravano decine e decine di fili. Gestì automatici, mani affusolate e indurite dal lavoro che si intrecciano ipnoticamente, scegli il filo, annoda, tira, taglia, scegli il filo, annoda, tira, taglia. Chiacchiere, sudore, schiena curva tutto il giorno. E io, con quel senso di colpa di noi occidentali, a guardarle, per ore. Ora conosco il valore di un tappeto persiano. Naser sente che parlo italiano e mi ferma. "Ciao! Italiani?" E poi un discorso in lingua *farsi* farcita da qualche spruzzo di italiano in cui capisco solo Maldini e Milan. Naser mi invita a bere un tè, a casa sua. Proseguo nel bazar e mi imbatto in un antico caravanserraglio, incastonato tra le vie, e mi perdo nel pozzo di luce che si apre sulla sua sommità. Quelle nicchie, quei colori, quel "vorrei essere stata qui", un tempo, nello sfarzoso impero persiano che fu. Naser mi versa il tè bollente, nero, e aggiunge qualche roselina. I petali si aprono e si diffonde l'essenza di Kashan. A Naser piace l'Italia, vorrebbe venirci un giorno. Costa troppo. Nella sua casa nuova, dignitosamente spoglia, mi fa vedere i giornali che colleziona: parlano di Italia, del mondo, della vita fuori dai confini. Alcune immagini sono cancellate: un braccio nudo, una gamba scoperta. Kashan è la città delle rose, e come tutto l'Iran, come i suoi straordinari abitanti, sa di antico, colto, magico.



28

Scalciamo insieme

di Matteo Delbue



29

I contrasti vinti dal Presidente del Policlinico, Marco Giachetti, i cross del Direttore della Chirurgia Pediatrica, Ernesto Leva, la grinta dell'Assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, il gioco d'attacco del Direttore del Pronto Soccorso Pediatrico, Emilio Fossali, e del Presidente del Circolo Ricreativo Luigi Mangiagalli, Mario Malescio. Ma anche la determinazione e l'attaccamento alla maglia del personale sanitario, amministrativo e tecnico del Policlinico.

È successo anche questo un pomeriggio d'ottobre allo Stadio di Rho in occasione di "Scalciamo insieme": partita di beneficenza tra la Rappresentativa del Policlinico e la Nazionale Artisti TV a favore della Fondazione Visitatrici per la Maternità Ada Bolchini Dell'Acqua. Uno slogan, "Scalciamo insieme", scelto anche per la sua capacità di descrivere la straordinaria figura di Ada Bolchini Dell'Acqua, fondatrice nel 1924, su idea di Luigi Mangiagalli, della Commissione delle Visitatrici per la mater-

nità, prima associazione femminile laica in Italia. Una vita, quella di Ada, dedicata a sostenere le mamme in difficoltà: un servizio caritatevole per il quale Ada ha dovuto anche "scalfare" per farsi largo in una società che preferiva non accorgersi della povertà.

"Calcetti" decisi, ma nello stesso tempo dolci e pieni d'amore: proprio come quelli dei bambini nelle pance delle mamme, ai quali Ada ha regalato un futuro. E poi c'è un'altra parola magica: "Insieme". Il vero segreto delle Visitatrici per superare le difficoltà di una missione portata avanti, dopo la morte di mamma Ada, da Anna Bonomi e dalla figlia Nella, altro splendido esempio del volontariato del Policlinico.

Per la cronaca, la Nazionale Artisti TV ha vinto 2 a 1, ma il vero successo è stato l'incasso, che servirà per la ristrutturazione di un ambiente accogliente per le mamme nel Puerperio della Clinica Mangiagalli.

Mappa del Policlinico



Padiglioni

Alfieri	14	Ex Convitto Suore	10	Padiglione Primo	25	Sacco	7
Archivio Storico	32	Frigerio	18	Padiglione Secondo	26	Vigliani - Feal	13
Bergamasco	23	Granelli	5	Padiglione Terzo	27	Zonda	19
Bosisio	3	Guardia - Accettazione	4	Padiglione Quarto	28		
Cesarina Riva	21	Invernizzi	2	Padiglione Quinto	29	PS Generale	PS1
Clinica Odontoiatrica	15	Litta	17	Palazzina Bertarelli	30	PS Ostetrico	PS2
Croff	22	Mangiagalli	16	Palazzina Valetudo	31	Ginecologico / SVSeD	
De Marchi	20	Marangoni	1	Palazzo Uffici	33		
De Palo	8	Marcora	6	Polo Scientifico	11		
Devoto	12	Monteggia	9	Regina Elena	24	PS Pediatrico	PS3

Legenda

- Ingresso
- Ingresso e informazioni
- Parcheggio
- Metropolitana M3
- Pronto Soccorso
- Cassa

SOLUZIONI CRUCIVERBA

F	R	A	S	S	C	R	I	T	T	U	R	A	R	E	B	U	E	P	T					
R	G	L	P	A	T	T	E	R	R	A	M	E	N	T	O	D	O	S	A	L	E			
A	B	L	A	R	R	O	N	E	M	C	A	M	A	L	E	O	M	T	I	N	O			
C	O	M	P	I	L	A	T	O	N	E	M	C	A	M	A	L	E	O	M	T	I			
L	I	O	N	E	R	P	O	L	I	V	S	U	P	E	R	C	A	R	C	E	R	E		
I	N	T	E	R	P	O	L	I	V	S	U	P	E	R	C	A	R	C	E	R	E	R		
V	I	T	A	M	I	N	A	B	C	A	S	A	C	A	N	T	O	N	I	E	R	A		
C	A	M	E	R	O	N	T	A	V	O	L	A	R	O	T	O	N	D	A	F	I	N	T	A
A	R	A	R	E	G	R	U	C	O	R	O	N	A	T	A	G	I	T	A	T	E	A	M	
N	A	M	A	N	C	O	N	E	T	A	N	I	C	A	C	I	O	R	N	A	R	S	I	
P	E	R	S	I	A	N	E	A	R	T	E	O	G	N	I	S	S	A	N	T	I	H	R	
A	N	N	O	G	E	L	E	O	I	N	C	E	T	A	I	D	E	A						

Blister.

è un magazine edito dal Policlinico di Milano

DIRETTORE RESPONSABILE

Monica Cremonesi

CAPO REDATTORE

Lino Grossano

IN REDAZIONE

Matteo Delbue
Valentina Regonesi
Nino Sambataro

HANNO COLLABORATO

Dénise Bestetti
Valentina De Cosmi
Santo De Stefano

per contattare la redazione,
ufficiostampa@policlinico.mi.it
via Francesco Sforza 28, 20122 Milano

STAMPATORE

Roto3 Industria Grafica srl
via Turbigo 11/b, 20022 Castano Primo (MI)
Tel. 0331.889611 - Fax 0331.889618 - email:
info@roto3.it - tiratura: 10.000 copie

Publicazione bimestrale registrata presso il Tribunale di Milano il 20/12/2017, n. 352. Copia gratuita. Tutti i testi sono rilasciati con licenza Creative Commons (CC BY-NC-ND): la condivisione è totalmente libera a patto di attribuire i contenuti a Blister, di non avere fini commerciali e di non apportare modifiche. Tutte le immagini sono dei rispettivi autori, qui pubblicate per gentile concessione. Dove non specificato, le immagini sono realizzate dagli autori della grafica di Blister. Le immagini e i disegni qui pubblicati non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

IMPAGINAZIONE E PROGETTO GRAFICO

In collaborazione con la
Nuova Accademia di Belle Arti (NABA)
Angela Ceravolo, Roberta Esposito,
Chiara Ivaldi, Galia Traverso

I NOSTRI CANALI

www.policlinico.mi.it
 @policlinicoMI
 LaCuraNellaNotizia

